

Sezione : **EcoNomia • EcoLogia • EcuMenia**

# L'Italia finalmente fa i compiti: *presentato il Piano in tempo*

L'

UE in autunno faceva le sue previsioni. Poi arrivò l'inverno. Diceva: la primavera ha portato una sorpresa di crescita positiva. Si spingeva addirittura a parlare di *frenesia di spesa*, vedendo la crescita dei consumi privati arrivare al 3,3% su base trimestrale. In estate era sembrato che l'economia dell'UE avesse riacquisito il livello di produzione pre-pandemia, poi «nuovi venti contrari alle prospettive economiche stanno aumentando. Il lato dell'offerta dell'economia fatica a tenere il passo con le brusche oscillazioni del livello e della composizione della domanda globale. Sporadici lockdown localizzati legati alla pandemia insieme a carenze di manodopera emergenti si aggiungono alle interruzioni. ... e l'aumento dei prezzi dell'energia, in particolare per il gas naturale e l'elettricità, pesa sui consumi e sugli investimenti.» E con l'inverno fa capolino l'inflazione. Nell'area dell'euro ha superato ogni aspettativa. Ha toccato il massimo decennale sopra il 4%. E siamo in inverno. Così, gli stessi strumenti messi in atto dall'UE per fronteggiare la crisi innescata dalla pandemia, veramente poderosi, come Next-Generation-Eu (750 miliardi di euro, di cui 209 all'Italia) e il conseguente

Pnrr (*Piano nazionale di ripresa e resilienza*), in realtà vanno rivisti: Dombrovskis ha parlato della necessità di “modificare le politiche”; e Gentiloni di “agire secondo necessità per garantire che le turbolenze non ostacolino la ripresa”. Cosa fare? Intanto fare presto a costruire il Piano e controllare che il danaro in arrivo segua onestamente il tracciato del Piano. Poi evitare che l'euro si indebolisca nei confronti del dollaro, perché aumenterebbero i prezzi delle materie prime pagate in euro e si accelererebbe la fuga dei capitali verso gli Usa. Ora la 1ª operazione è conclusa. Il presidente Mario Draghi a Palazzo Chigi il 23 dicembre, aprendo la cabina di regia del

**Il Piano nazionale  
di ripresa e resilienza (Pnrr)  
è l'atto dovuto dai governi nazionali  
per accedere al più grande finanziamento  
della storia europea:  
750 miliardi di euro di cui 209 all'Italia**

Pnrr, ha esordito: «Siamo qui per esaminare la prima relazione al Parlamento, che coincide con la mia dichiarazione di ieri sul fatto che abbiamo raggiunto l'obiettivo del conseguimento dei 51 obiettivi del Piano, e che invieremo presto la richiesta alla Commissione europea per il pagamento della prima rata. Il risultato è stato raggiunto grazie soprattutto a voi e alle vostre amministrazioni, e grazie alla disponibilità del Parlamento.» Adesso ci vorrà la massima trasparenza nella comunicazione di ogni passo successivo, proprio seguendo quel che lo stesso Piano prevede alle pp. 243-244.